



La duchessa

Ma Keira non c'è



Keira Knightley, che interpreta la parte di Georgiana (antenata di Lady Diana) nel film di Saul Dibb *The Duchess*, non sfilerà sul tappeto rosso del Festival di Roma. Ci saranno, invece, oltre al regista, Dominic Cooper, Hayley Atwell e Gabrielle Tana. Ore 19,30 Santa Cecilia.

L'altro cinema

In sala con Marley

L'Heure d'été

Regia: Olivier Assayas. Francia 2008. 107'

Ore 17,00 Sala Petrassi

Magique!

Regia: Philippe Muyl. Francia, Belgio 2008, 91'

Ore 10 Sala Cinema Ikea.

Bob Marley: Exodus '77

Regia: Anthony Wall. Gran Bretagna 2008, 90'

Ore 23 Sala Petrassi

Caetano Veloso in concerto e proiezione di «Coracao Vagabundo»

Ore 20,30 Auditorium Conciliazione

Appaloosa

Un classico western



Appaloosa

Regia: Ed Harris

Interpreti: Ed Harris, Viggo Mortensen, Renée Zellweger, Jeremy Irons

119' Stati Uniti

Oggi ore 22,30 Santa Cecilia

Cosa racconta: Ambientato nel 1882, il film racconta la vicenda, tratta dal romanzo di Robert B. Parker, di due amici assunti per proteggere una cittadina senza legge finita nelle mani di un ranchero rinnegato. L'arrivo di un'attraente vedova manda all'aria i loro progetti

Quei «mentecatti» dei terroristi

«La banda Baader-Meinhof» di Uli Edel è una ricostruzione anti-ideologica di quegli anni, ma evita di porre troppe domande. Un film d'azione, sangue e sesso lontano dalle pellicole sullo stesso tema firmate da Von Trotta, Hauff o, in Italia, Bellocchio

Alberto Crespi

Partiamo, per una volta, dalle apparenze: *Der Baader-Meinhof Komplex*, il film di Uli Edel che tante discussioni ha provocato in Germania, è un film di genere. Ricorda i «poliziotteschi» italiani degli anni '70, o certi recenti film americani (Tarantino in primis) che a quella stagione si rifanno con spirito cinefilo e mimetico. Con un'aggiunta: il ruolo forte delle donne, che nella Raf - la Rote Armee Fraktion, il gruppo terrorista nato nel 1970 - ebbero una leadership storica a cominciare dalla teorica Ulrike Meinhof, che assieme ad Andreas Baader dà ancora il nome alla banda; ma che nel film è accentuato visivamente dal fatto che le donne - Gudrun Ensslin e tutte le sottoposte - sparano, pestano, sono «donne d'azione» e nelle pause della lotta esibiscono generosamente i corpi, cosa che durante l'addestramento nei campi palestinesi suscita lo stupore dei fedayn. Non è un caso che il film si apra su una spiaggia nudista, dove la Meinhof - ancora giornalista - è in vacanza con marito e figlie, che dopo l'ingresso in clandestinità non rivedrà mai più.

Del resto Uli Edel, il regista 61enne, è un vecchio mestierante capace di passare dal sensazionalismo di *Cristiana F.* (il film che nell'81 lo rese famoso) ai film di vampiri, agli episodi di *Twin Peaks* (il numero 14 della seconda stagione) e ai tv-mo-

Donne e pistole sul grande schermo

Raf, Br, Moro: tra vittime e assassini



In *Der Baader Meinhof Komplex* Ulrike Meinhof, giornalista di sinistra, passa dalle manifestazioni al sostegno della banda di terroristi «rossi» guidata da Andreas Baader. Quando Baader viene arrestato, collabora alla sua evasione ed entra in clandestinità. Ulrike muore (suicidata) in cella nel 1976. L'an-

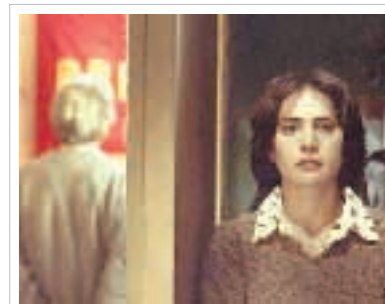
no dopo, in circostanze misteriose, nel super-carceri di Stammheim muoiono tutti i membri della banda: tra loro Gudrun Ensslin ed è di lei, e del rapporto con la sorella Christiane, che narra *Anni di piombo* della Von Trotta. È invece sul rapporto tra i brigatisti e Moro prigioniero *Buongiorno, notte* di Bellocchio.



GLI ANNI DI PIOMBO

Drammatico - Germania 1981

Regia: Margarethe Von Trotta



BUONGIORNO, NOTTE

Drammatico - Italia 2003

Regia: Marco Bellocchio

vie biografici su Tyson o Rasputin. *Der Baader-Meinhof Komplex* dura 2 ore e mezza, non concede respiro, è pieno di sparatorie, di tg d'epoca, di sesso e di sangue. Piuttosto che ai film «storici» sul terrorismo tedesco (l'esegesi femminista di *Anni di piombo*, della Von Trotta, o la ricostruzione storica di *Stammheim*, di Hauff) o, per guardare all'Italia, a pellicole come *Buongiorno, notte* di Bellocchio, si avvicina ai docu-drama di Giuseppe Ferrara (suo *Il caso Moro* dell'86 con Volonté). A monte c'è la sceneggiatura di Bernd Eichinger, il produttore della *Caduta* (sugli ultimi giorni di Hitler) e di *Profumo*, uno che caverebbe spettacolo anche da una rapa. Ecco perché *Der Baader-Meinhof Komplex* si pone come una ricostruzione anti-ideologica degli anni di piombo tedeschi.

Baader è un delinquente psicopatico, la Ensslin una mantide manipolatrice, la Meinhof un'intellettuale sedotta dalla rivoluzione. Nel complesso, si percorre il film domandandosi come abbiano fatto, quei quattro mentecatti, a tenere in scacco un paese e ad allacciare rapporti col terrorismo internazionale. Sorge la vecchia fatidica domanda: erano eterodiretti? Il film si guarda bene dal rispondere, ma fa impressione che in 2 ore e mezza non si citi mai la «Repubblica Democratica Tedesca»: sembra che *Der Baader-Meinhof Komplex* si svolga in una Germania già unificata. Forse è voluto, ma sarebbe una rimozione colossale: il dottor Freud ha qualcosa da dire?